



PADIGLIONE DEGLI STATI UNITI

57. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE LA BIENNALE DI VENEZIA

MARK BRADFORD: *TOMORROW IS ANOTHER DAY*

Presentato dal Rose Art Museum della Brandeis University e dal Baltimore Museum of Art (BMA)

Commissario e co-curatore: Christopher Bedford, BMA Dorothy Wagner Wallis Director

Co-curatore: Katy Siegel, BMA Senior Programming and Research Curator ed Eugene V. and Clare E. Thaw Endowed Chair in Modern American Art presso la Stony Brook University

APERTURA:

Padiglione degli Stati Uniti, Giardini della Biennale, Venezia

13 MAGGIO – 26 NOVEMBRE 2017

10:00 – 18:00 (chiuso il lunedì)

Vaporetto: fermata Giardini, linea 1, 2, 8, 4.1, 4.2, 5.1, 5.2, 6.1, 6.2

VERNICE:

10-12 MAGGIO 2017, ore 10:00 - 19:00

Padiglione degli Stati Uniti, Giardini della Biennale

CONFERENZA STAMPA:

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017, ore 11:30

Padiglione degli Stati Uniti, Giardini della Biennale

BALTIMORA, MD (10 maggio 2017)— The Rose Art Museum della Brandeis University e il Baltimore Museum of Art (BMA), in collaborazione con l'Ufficio Affari Educativi e Culturali del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, presentano alla 57. Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia *Tomorrow Is Another Day [Domani è un altro giorno]*, che include un nuovo corpus di opere di Mark Bradford. Co-curata da Christopher Bedford, BMA Dorothy Wagner Wallis Director e commissario del progetto, e da Katy Siegel, BMA Senior Programming and Research Curator, *Tomorrow Is Another Day* rappresenta la riflessione di Bradford sul proprio percorso personale e artistico, e allo stesso tempo sulla storia della crisi dell'America moderna – che culminano entrambi nel suo memorabile incarico per il padiglione degli Stati Uniti.

Tomorrow Is Another Day rispecchia la profonda fiducia di Bradford nel potere alchemico e trasformativo dell'arte, le sue costanti sperimentazioni con l'astrazione materiale e il suo impegno verso le comunità emarginate. Bradford ha sviluppato per le cinque sale e per l'esterno del padiglione degli Stati Uniti una narrazione stratificata che intreccia esperienza personale e storia sociale, guardando al mondo attuale come se fosse il passato antico e innalzando le storie individuali a livello di mito, in una prospettiva che rivela la gravità del momento presente. *Tomorrow Is Another Day* presenta dipinti e sculture che ripresentano materiali già utilizzati in una fase precedente della produzione dell'artista insieme a scoperte recenti e a un'opera video prodotta in precedenza che assume nuova rilevanza nel clima politico attuale.

“Siamo entusiasti di presentare *Tomorrow Is Another Day* in questa vetrina internazionale” afferma Bedford, direttore al BMA ed ex direttore del Rose Art Museum. “La mostra e il progetto di cooperazione sociale *Process Collettivo* incarnano la peculiare mescolanza di interessi formali e sociali che caratterizzano Mark Bradford, e che fanno di lui un artista particolarmente adatto a rappresentare gli Stati Uniti nel 2017. Questi progetti, che rappresentano Bradford e i presupposti che lo influenzano, ne mostrano anche la visione pluralistica e aperta del mondo – una visione che ridefinisce cosa significa essere allo stesso tempo artista e cittadino”.

Insieme alla mostra al padiglione degli Stati Uniti Bradford ha iniziato una collaborazione della durata di sei anni con la cooperativa sociale veneziana no profit Rio Terà dei Pensieri, che offre opportunità lavorative a uomini e donne detenuti a Venezia grazie alla creazione di prodotti artigianali e di altro tipo, e ne sostiene il reinserimento nella società. La collaborazione tra Rio Terà dei Pensieri e Bradford, intitolata *Process Collettivo*, mira a lanciare un programma sostenibile a lungo termine che faccia conoscere sia la realtà del sistema penale che il successo del modello di cooperativa sociale. La prima espressione della collaborazione è un negozio, situato nel cuore di Venezia, aperto al pubblico in concomitanza con La Biennale di Venezia.

“Tomorrow Is Another Day rappresenta il culmine del processo personale e artistico che mi ha portato all’incredibile esperienza di rappresentare Stati Uniti, ma riguarda anche le difficoltà incontrate da molte altre persone che cercano di gettare delle basi e trovare un proprio equilibrio” afferma Bradford. “La mostra non parla solo di me, ma di tutti coloro che sentono di trovarsi ai margini. La mia collaborazione con Rio Terà dei Pensieri costituisce una parte essenziale del mio progetto di creare piattaforme sostenibili per chi non ne ha l’opportunità”.

Bradford, esponente all’avanguardia dell’arte contemporanea, è famoso per i dipinti astratti e le opere a collage che ritrovano la capacità dell’arte americana della metà del secolo scorso di far emergere il sublime e suscitare emozioni profonde, e allo stesso tempo integrano stratificazioni di testimonianze sociali e personali. Di pari passo con l’impegno artistico nello studio, Bradford vive un profondo coinvolgimento nelle questioni sociali in quanto co-fondatore di *Art + Practice*, organizzazione no profit di Los Angeles che promuove educazione e cultura venendo incontro alle necessità dei giovani dati in affido, per la maggior parte residenti a South Los Angeles, e offre alla comunità di Leimert Park l’accesso gratuito a conferenze e mostre d’arte di qualità museale. Investendo il proprio impegno in ugual misura nella creazione formale e nell’attivismo sociale, l’artista radica i propri interventi nell’ambito della cultura generale e dà una dimensione concreta alla propria convinzione che gli artisti contemporanei possano reinventare il mondo in cui viviamo.

“Mark ha il talento di creare arte che parla a tutti, e per tutti”, dice aggiunge Siegel. *“Tomorrow Is Another Day* è la massima manifestazione della sua visione generosa e democratica dell’arte e del mondo. Non solo ha creato alcune delle opere più spettacolari e ardite della sua carriera a oggi, ma ci rivela anche gli aspetti più estremi della sua visione—i più oscuri e i più gioiosi che abbiamo mai visto nel suo lavoro”.

Questa è la seconda occasione in cui il BMA funge da commissario per il padiglione degli Stati Uniti. Nel 1960 il BMA fu invitato a organizzare la mostra per il padiglione da Porter A. McCray, presidente dell’International Council del Museum of Modern Art di New York. La mostra, co-curata da Adelyn Breeskin, direttore del BMA, e da Gertrude Rosenthal, Chief Curator, presentava quattro espressionisti astratti della Scuola di New York: Hans Hofmann, Franz Kline, Philip Guston e lo scultore Theodore Roszak.

In concomitanza con la mostra *Tomorrow Is Another Day* è stato pubblicato un catalogo riccamente illustrato, per i tipi di Gregory R. Miller & Co. Il volume, a cura di Katy Siegel e Christopher Bedford, presenta saggi di Anita Hill, Peter Hudson, Sarah Lewis, Katy Siegel e Zadie Smith, oltre a una esaustiva intervista di Christopher Bedford a Mark Bradford.

Il progetto è stato generosamente sostenuto dall’Ufficio Affari Educativi e Culturali del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, dalla Henry Luce Foundation, da Hauser & Wirth, da The Broad Art Fund, da Pamela J. Joyner e Alfred J. Giuffrida, Lizbeth e George Krupp, Cindy e Howard Rachofsky, dal Maryland State Arts Council (parte del Maryland Department of Commerce), da VIA Art Fund, da Mafia Papers Studio, dalla Maurice and Paul Marciano Foundation, dalla Lambent Foundation e dalla Solomon R. Guggenheim Foundation.

Per maggiori informazioni su Mark Bradford e sul padiglione degli Stati Uniti, si veda:

www.markbradfordvenice2017.org.

TOMORROW IS ANOTHER DAY

Tomorrow Is Another Day accompagna i visitatori in una successione di installazioni che integrano temi e figure presi dalla vita personale di Bradford, dalla mitologia greca e dall'universo—presentati ancor prima che il visitatore entri nel padiglione degli Stati Uniti. Due grandi pannelli in fibra di cemento, intitolate *Hephaestus [Efesto]*, collocate sulla facciata del padiglione, recano incisi i versi di una poesia composta da Bradford che anticipa le sale all'interno. Bradford poi dirotta visivamente i visitatori dall'ingresso principale incorniciato dalle colonne classiche verso un'entrata sul lato dell'edificio—facendoli in realtà passare per l'ingresso della servitù. All'interno del padiglione, una massa rigonfia sospesa dalla superficie butterata nera e rossa incombe dall'alto sui visitatori, spingendoli verso il perimetro della stanza e costringendoli a percorrere agilmente lo spazio della sala. L'ostacolo creato dalla scultura spinge i visitatori ai margini, facendoli vivere nei panni di chi è impotente e vulnerabile attorno alla struttura di potere sociale centralizzata che collassa. Il titolo dell'opera, *Spoiled Foot [Piede torto]*, ricorda la storia di Efesto, dio della forgia, nato zoppo e perciò cacciato dal Monte Olimpo. Dio degli artisti e dei creatori, è anche metafora dello stesso Bradford.

In una nuova serie esposta nella seconda sala del padiglione Bradford ritorna ai temi esplorati nelle prime e più famose opere della maturità, che risalgono ai primi anni 2000, con una sicura padronanza della materia e la sicurezza che gli permette di spingere al limite la pittura. Le cartine per permanente utilizzate da Bradford, che ha lavorato per decenni a fianco della madre nel salone di bellezza, esplicitano tematiche più vaste legate al lavoro, all'economia sociale e alla politica. Ritornando a utilizzare questo materiale per la prima volta dopo una dozzina d'anni, Bradford inserisce le cartine in dipinti nero-violacei, cangianti; come sottolinea Siegel, "le loro profondità liquide, insondabili, incarnano l'innovazione formale del suo metodo creativo – l'ammollo della carta in grandi vasche – ed evocano anche il mare e il moto ondoso". Per Bradford le Sirene rappresentano il fascino, l'abuso subito e la rabbia delle donne, sia nella vita privata che nella cultura popolare; circondano una recente opera scultorea, *Medusa*, un groviglio di ciocche di carta nera dilavata. Bradford si rifà ai racconti di una Medusa ingannata da Poseidone —non orripilante, ma bella e forte.

Oracle [Oracolo] è l'installazione appositamente creata per la rotonda del padiglione, in cui Bradford non solo ha creato un'opera originale per la Biennale, ma totalmente nuova nella sua produzione artistica, e nella storia dell'arte dei tempi recenti. L'artista ha trasformato la rotonda plasmando lo spazio interno grazie a viluppi di carta nera e sbiancata. Bradford ci riporta nel passato, all'antico grotto, luogo a metà tra grotta e altare, tra natura e cultura, in cui gli oracoli proclamavano predizioni e verità profonde.

Nella quarta sala una serie di monumentali tele astratte indaga la relazione tra la microbiologia personale e la maestosa prospettiva del cosmo. Creati con carta che l'artista ha decolorato, imbevuto e modellato con le proprie mani, i dipinti fanno pensare sia ai gli elementi primari della vita che ai corpi celesti. L'opera che dà il titolo alla mostra, *Tomorrow Is Another Day*, è enorme: i cerchi e le linee che la compongono evocano cellule, corpi, ma anche pianeti. Come affermano Bedford e Siegel, "questi dipinti rappresentano con intensità la percezione del processo organico che pervade l'intero padiglione, e in particolare *Oracle*, evocando la fragilità e il miracolo della vita. Bradford si rivolge a contesti sociali specifici, come viene spesso sottolineato, ma questa installazione riguarda anche le condizioni materiali più essenziali, che toccano ciascuno di noi".

A conclusione del percorso attraverso le sale del padiglione l'unica opera video che Bradford presenta, *Niagara* del 2005, acquista nuovo significato sia per l'artista che per il visitatore, nel momento in cui l'identità dei neri continua a evolversi e "Black Lives Matter" (le vite nere contano) rimane un dibattito ancora attivo a livello nazionale. Il video riprende Melvin, ex vicino di casa dell'artista, che cammina allontanandosi dalla telecamera, proprio come Marilyn Monroe nell'omonimo film del 1953. Percepriamo la violenza astratta, invisibile, che minaccia una punizione per la personalità e la sessualità di Melvin e per la sua azione, per il suo insistere a camminare verso un altro domani.

PROCESS COLLETTIVO: Rio Terà dei Pensieri / Mark Bradford

Process Collettivo prende forma dalla visione personale di Bradford e sfrutta il palcoscenico internazionale della Biennale di Venezia per promuovere una maggior comprensione dei limiti del sistema penale. La collaborazione sostiene un modello di cooperativa sociale che affronta alcuni di questi limiti, creando un ponte di opportunità per i carcerati e gli ex carcerati. Lanciata in occasione contemporaneamente alla Biennale, la collaborazione si materializza in un negozio a Venezia, nella zona dei Frari, sviluppato e organizzato da Rio Terà dei Pensieri e Bradford per vendere oggetti d'artigianato prodotti dai detenuti veneziani, per offrire opportunità di lavoro a persone uscite dal carcere, e fungere da centro risorse per ex detenuti, dove potranno accedere a servizi di supporto, tra cui accesso alla formazione professionale, all'alloggio, ai servizi di salute mentale, e laboratori dove acquisire capacità tecniche. Tutto il ricavato delle vendite dei prodotti aiuterà Rio Terà dei Pensieri a espandere e mantenere la cooperativa negli anni a venire. In ogni fase di *Process Collettivo*, Rio Terà dei Pensieri e Bradford valuteranno l'impatto del progetto nel migliorare le vite degli ex detenuti e cercheranno di riconfigurare la generale percezione negativa riguardo al sistema penale e agli ex carcerati. La collaborazione continuerà a svilupparsi nell'arco di sei anni.

MARK BRADFORD

Mark Bradford nasce nel 1961 a Los Angeles, in California, dove risiede e lavora. Nel 1997 consegue la laurea di primo livello (1995) e la laurea magistrale (1997) in Belle arti presso il California Institute of the Arts di Valencia. Famoso per i dipinti astratti di grandi dimensioni che indagano le economie basate su classe, razza, genere che strutturano la società urbana negli Stati Uniti, Bradford rappresenta attraverso i materiali delle tele stratificate e ricche di collage la sua connessione con il mondo sociale e utilizza frammenti di manifesti, cartelloni, giornali di recupero e carta stampata per relazionarsi con le tradizioni formali della pittura astratta, e contemporaneamente farle evolvere.

Tra le mostre personali più recenti citiamo: *Scorched Earth* all'Hammer Museum (2015), *Sea Monsters* al Rose Art Museum (2014), Aspen Art Museum (2011), *Maps and Manifests* al Cincinnati Art Museum (2008) e *Neither New Nor Correct* al Whitney Museum of American Art (2007). Nel 2010 un'ampia retrospettiva della sua opera organizzata da Christopher Bedford, *Mark Bradford*, è stata presentata al Wexner Center for the Arts di Columbus e ha proseguito poi all'Institute of Contemporary Art di Boston, al MCA Museum of Contemporary Art di Chicago e al San Francisco Museum of Modern Art di San Francisco. All'inizio di novembre 2017 l'artista inaugurerà *Pickett's Charge*, un monumentale "ciclorama" pittorico commissionato dall'Hirshhorn Museum and Sculpture Garden dello Smithsonian Institute di Washington, D.C.

Le sue opere sono state esposte in numerose occasioni, tra cui le mostre collettive al LACMA Los Angeles County Museum of Art (2014), al Whitney Museum of American Art (2013), la 12° Istanbul Biennial (2011), la Seoul Biennial (2010), la Carnegie International (2008), la São Paulo Biennial (2006) e la Whitney Biennial (2006). Nel 2009 Mark Bradford ha ricevuto il 'Genius' Award della MacArthur Foundation e nel 2014 ha ricevuto la Medaglia della Arti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti.

COMMISSARI / CURATORI

Christopher Bedford ha assunto il ruolo di Dorothy Wagner Wallis Director del Baltimore Museum of Art (BMA) nell'agosto 2016. È il decimo direttore alla guida di un museo famoso per le eccezionali collezioni di arte ottocentesca, moderna e contemporanea. Bedford è noto per essere un leader innovatore e dinamico, che promuove il coinvolgimento della comunità nelle arti visive e sviluppa progetti di livello nazionale e internazionale. Prima di entrare a far parte del BMA, dal 2012 al 2016, Bedford è stato direttore del Rose Art Museum della Brandeis University e ha spinto il museo verso un maggior coinvolgimento sia con la comunità universitaria che con l'area metropolitana di Boston. Durante il suo mandato ha organizzato numerose mostre di rilievo che hanno rafforzato la visibilità del Rose a livello nazionale, tra cui *Lisa Yuskavage: The Brood* (2015), *Mark Bradford: Sea Monsters* (2014), *Chris Burden: The Master Building* (2014) e *Walead Beshty: Untitled* (2013); ha inoltre acquisito numerose donazioni di grande importanza per la collezione. In precedenza Bedford è

stato Chief curator and curator of exhibitions al Wexner Center for the Arts della Ohio State University (2008–2012), dove ha organizzato le mostre di Nathalie Djurberg, Omer Fast, Paul Sietsema e David Smith, oltre alla mostra itinerante delle opere di Mark Bradford. Dal 2006 al 2008, è stato Assistant curator e Curatorial assistant al Department of Contemporary Art del Los Angeles County Museum of Art, e Consulting curator per il Department of Sculpture and Decorative Arts del J. Paul Getty Museum.

Katy Siegel è entrata a far parte del Baltimore Museum of Art (BMA) nel 2016 come Senior Research and Programming Curator ed è stata scelta come prima docente della Eugene V. and Clare E. Thaw Endowed Chair in Modern American Art alla Stony Brook University nel 2015. In precedenza, dal 2013 al 2016, è stata curator-at-large presso il Rose Art Museum della Brandeis University dove ha curato numerose importanti mostre tra cui *Light Years: Jack Whitten, 1971 – 1974* e *Painting Paintings (David Reed) 1975*, co-curata insieme a Christopher Wool. Siegel ha anche co-curato *Postwar: Art Between the Pacific and the Atlantic, 1945 – 1965*, attualmente in corso alla Haus der Kunst di Monaco, insieme a Okwui Enwezor e Ulrich Wilmes; e *High Times Hard Times: New York Painting, 1967 – 75*, organizzata da Independent Curators International, che ha viaggiato negli Stati Uniti e in Messico, Austria e Germania. Ha pubblicato tra gli altri: *"The heroine Paint": After Frankenthaler* (Gagosian/Rizzoli, 2015), *Since '45: America and the Making of Contemporary Art* (Reaktion Books, 2011) e *Abstract Expressionism* (Phaidon, 2011).

LA BIENNALE DI VENEZIA

La fondazione della Biennale di Venezia risale al 1895, quando fu organizzata la prima Esposizione internazionale d'arte. Si tratta di una delle mostre biennali internazionali e delle istituzioni culturali più importanti a livello mondiale, che ogni due anni fa conoscere a centinaia di migliaia di visitatori la produzione artistica più recente. La 57. Esposizione internazionale d'arte sarà aperta al pubblico da sabato 13 maggio a domenica 26 novembre 2017 nelle sedi dei Giardini e dell'Arsenale; la mostra, intitolata *VIVA ARTE VIVA*, curata da Christine Macel e organizzata da La Biennale di Venezia sotto la presidenza di Paolo Baratta, presenta opere di 120 artisti provenienti da 51 paesi. La Biennale d'Arte 2017 comprende inoltre 87 partecipazioni nazionali nei padiglioni storici dei Giardini, all'Arsenale e nel centro storico di Venezia. Quattro i paesi che parteciperanno per la prima volta: Antigua e Barbuda, Kiribati, Nigeria e Kazakistan.

THE ROSE ART MUSEUM DELLA BRANDEIS UNIVERSITY

Fondato nel 1961, il Rose Art Museum della Brandeis University è una istituzione educativa e culturale dedicata alla raccolta, conservazione ed esposizione dei migliori esempi di arte moderna e contemporanea. La programmazione del Rose aderisce alla missione generale dell'università, di cui sposa i valori di eccellenza accademica, giustizia sociale e libertà di espressione. La collezione permanente di arte del dopoguerra e contemporanea del museo non ha pari nel New England ed è tra le migliori nell'ambito dei musei universitari statunitensi. Per maggiori informazioni, si veda: www.brandeis.edu/rose.

La Brandeis University, fondata nel 1948, prende il nome dal defunto Louis D. Brandeis, illustre giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, e ne riflette gli ideali di eccellenza accademica e giustizia sociale. Unica istituzione universitaria aconfessionale di fondazione ebraica negli Stati Uniti, Brandeis è una delle più recenti università di ricerca private al mondo. Si trova a ovest di Boston, e il suo insigne corpo docente si dedica all'educazione e al sostegno di 3.600 studenti universitari e più di 2.000 specializzandi. Da quando è stata istituita la classifica di "U.S. News & World Report" l'università è apparsa ogni anno tra le migliori 35 della nazione. Per maggiori informazioni, si veda: www.brandeis.edu.

THE BALTIMORE MUSEUM OF ART

The Baltimore Museum of Art ospita una collezione di arte ottocentesca, moderna e contemporanea di fama internazionale. Fondato nel 1914 con un unico dipinto, il BMA possiede oggi 95.000 oggetti d'arte, tra cui la più ampia raccolta pubblica di opere di Henri Matisse. Nel museo i visitatori possono scoprire una eccezionale selezione di pittura, scultura e arti decorative americane ed europee, opere di artisti famosi ed emergenti, importanti opere d'arte dalla Cina, splendidi mosaici da Antiochia e una notevole collezione di arte africana.

Le sale del BMA espongono inoltre una delle più raffinate raccolte di stampe, disegni e fotografie della nazione, e una collezione di tessuti raffinati provenienti da tutto il mondo. Il sito del museo, che copre circa 19.500 metri quadrati, è contraddistinto da un grandioso edificio storico progettato negli anni Venti dal famoso architetto americano John Russell Pope e da due giardini di sculture elegantemente disegnati. Principale meta culturale della regione, il museo ospita durante l'anno una programmazione dinamica di mostre, eventi e programmi educativi. L'ingresso gratuito al BMA permette a tutti di godere del potere dell'arte. Per maggiori informazioni si veda www.artbma.org.

RIO TERÀ DEI PENSIERI

Rio Terà dei Pensieri è una cooperativa sociale no profit che offre opportunità occupazionali e di reinserimento sociale a uomini e donne nell'ambito del sistema carcerario veneziano. Rio Terà dei Pensieri forma i detenuti nella produzione di cosmetici, nella progettazione e confezione di borse in PVC e nella gestione di un laboratorio serigrafico; tutti i prodotti sono disponibili per la vendita al pubblico.

Rio Terà dei Pensieri fa parte di un collettivo di tredici cooperative sociali che operano con persone detenute nelle prigioni italiane, **FREEDHOME**. Il collettivo fornisce un'ampia rete di opportunità lavorative a persone attualmente o precedentemente incarcerate. I partecipanti vengono formati nella manifattura di prodotti artigianali e sviluppano capacità professionali utili per future opportunità di lavoro al di fuori della rete del collettivo. Per maggiori informazioni si veda: www.rioteradeipensieri.org

UFFICIO AFFARI EDUCATIVI E CULTURALI DEL DIPARTIMENTO DI STATO DEGLI STATI UNITI

L'Ufficio Affari Educativi e Culturali (ECA) promuove la reciproca conoscenza a livello internazionale attraverso un'ampia gamma di programmi di scambio accademico, culturale, professionale e sportivo. Gli scambi ECA coinvolgono giovani, studenti, insegnanti, artisti, atleti e leader emergenti in molti settori, negli Stati Uniti e in più di 160 paesi. Già più di un milione di persone in tutto il mondo ha partecipato agli scambi ECA, tra cui più di 40 Premi Nobel e più di 300 capi di stato o di governo di vari paesi, presenti o passati. Per maggiori informazioni si veda: www.exchanges.state.gov/us

ORGANIZZAZIONE E SPONSOR

Tomorrow Is Another Day, la mostra di Mark Bradford che rappresenta ufficialmente gli Stati Uniti alla 57. Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia, è organizzata dal Rose Art Museum della Brandeis University e dal Baltimore Museum of Art e viene presentata dall'Ufficio Affari Educativi e Culturali del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. La mostra è prodotta in collaborazione con Peggy Guggenheim Collection, Venezia (Solomon R. Guggenheim Foundation, New York).

Il progetto è stato generosamente sostenuto dall'Ufficio Affari Educativi e Culturali del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, con il contributo della Henry Luce Foundation, di Hauser & Wirth, di The Broad Art Fund, di Pamela J. Joyner e Alfred J. Giuffrida, Lizbeth e George Krupp, Cindy e Howard Rachofsky, del Maryland State Arts Council (parte del Maryland Department of Commerce), di VIA Art Fund, di Mafia Papers Studio, di Jennifer and John Eagle, della Maurice and Paul Marciano Foundation, della Lambent Foundation e della Solomon R. Guggenheim Foundation.

###

Contatti per i media:

Anne Mannix Brown, The Baltimore Museum of Art, 410-274-9907, venicemedia@artbma.org

Megan Arderly, Resnicow and Associates, 212-671-5178, venicemedia@artbma.org

Barbara Escobar, Resnicow and Associates, 212-671-5174, venicemedia@artbma.org

Andrea Cihlarova, Resnicow and Associates, 212-671-5164, venicemedia@artbma.org

Maggiori informazioni e immagini disponibili su: www.markbradfordvenice2017.org

Seguite il BMA su Twitter e Facebook: @artbma, o Instagram: BaltimoreMuseumofArt, per aggiornamenti da Venezia, e cercate #MarkBradfordVenice.